

La rivoluzione verde

Le imprese scommettono sulla green economy per reagire alla crisi

E. S.

I NUMERI DEL RAPPORTO GREENITALY 2013

328.000 aziende italiane (il 22%) dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia. Dalle quali quest'anno arriverà il 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi: 216.500 su un totale di 563.400. Con i *green jobs* che diventano protagonisti dell'innovazione e copriranno addirittura il 61,2% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende: la ricerca e l'innovazione che, dunque, parlano green. È questa la green economy italiana, cui si devono 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto, in termini nominali, dalla green economy nel 2012, pari al 10,6% del totale dell'economia nazionale, esclusa la componente imputabile al sommerso. A restituirne l'istantanea è *GreenItaly 2013. Nutrire il futuro*, Rapporto annuale di Unioncamere e Fondazione [Symbola](#), presentato a Milano presso la sede di Expo 2015, che ricostruisce la forza e racconta le eccellenze della green economy nazionale.

La green economy, secondo [Symbola](#) e Unioncamere, è un nuovo paradigma produttivo che esprime, nel nostro Paese, la parte propulsiva dell'economia: dall'inizio della crisi, nonostante la necessità di stringere i cordoni della borsa, più di un'impresa su cinque ha scommesso sulla green economy. Che è stata, quindi, percepita come una risposta alla crisi stessa, e non ha deluso le aspettative. Chi investe green, infatti, si legge nel Rapporto arrivato alla quarta edizione, è più forte all'estero: il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Green economy significa innovazione: il 30,4% delle imprese del manifatturiero che investono in eco-efficienza ha effettuato innovazioni di prodotto o di servizi, contro il 16,8% delle imprese non investitrici. E significa redditività: il 21,1% delle imprese manifatturiere eco-investitrici ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, tra le non investitrici è successo solo nel 15,2% dei casi.

**Un'impresa
su cinque
ha investito**



INIZIATIVE

Dalla green economy nazionale arrivano segnali positivi anche sul tema dell'occupazione giovanile: il 42% del totale delle assunzioni under 30 programmate quest'anno dalle imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente verrà fatto proprio da quel 22% di aziende che fanno investimenti green.

LA GEOGRAFIA DEGLI ECO-INVESTIMENTI

La green economy è diffusa in modo piuttosto uniforme lungo tutto lo Stivale, ma è la Lombardia a guidare la classifica regionale con più di 60.000 imprese green, ovvero il 18% di tutto il Paese. Segue il Veneto, con 30.000 imprese che puntano sull'eco-efficienza (9,4%); terza posizione all'Emilia-Romagna, dove sono presenti 28.000 imprese (8,6%). La graduatoria delle province italiane è capitanata dai grandi poli produttivi del Paese quali Roma, Milano e Torino. Modena occupa una posizione di riguardo collocandosi al ventesimo posto con 4.290 imprese che investono nel green, ovvero il 21,8% del totale delle imprese extra-agricole con dipendenti della provincia, una quota in linea con la media nazionale (22%).

LA GEOGRAFIA DEI GREEN JOBS

La dinamicità delle imprese che hanno fatto eco-investimenti è evidente anche sul fronte occupazionale. Con ben il 21,3% che prevede di assumere nel 2013

(circa 70.000), le imprese di industria e servizi (con dipendenti) che fanno eco-investimenti doppiano quelle non investitrici (10,9%). Più del 38% delle assunzioni programmate per il 2013 proviene proprio dalle aziende che investono nella sostenibilità (sempre con riferimento alle imprese che hanno investito nel 2008-2012 e/o investiranno nel 2013): in valori assoluti si tratta di circa 216.500 assunzioni sul totale delle 563.400 previste.

I territori più ricchi e "affamati" di competenze verdi sono quelli a maggiore presenza di imprese eco-investigatrici: il 35,6% del totale nazionale delle assunzioni non stagionali di *green jobs* in senso stretto previste dalle imprese industriali e dei servizi (con dipendenti) per il 2013 si concentra in Lombardia, dove se ne contano quasi 11.600, seguita dall'Emilia-Romagna con quasi 5.000 assunzioni, che corrispondono a un decimo (10,4%) del totale nazionale. Sul podio delle province per valore assoluto delle assunzioni non stagionali di *green jobs* previste dalle imprese nel 2013 troviamo Milano, al primo posto grazie a 6.000 assunzioni (12,9% del totale nazionale), seguita da Roma (3.400; 7,3%) e Torino (2.300; 5%). La provincia di Modena è ai vertici di questa graduatoria figurando al decimo posto con 870 assunzioni previste e un apporto dell'1,9% al totale nazionale. A livello provinciale gli assunti nei *green jobs* rappresentano il 15,3% del totale assunzioni previste a Modena.

Migliori performance per le imprese green

CERAMICO, UN SETTORE LEADER NELLE TECNOLOGIE VERDI

Il tema green è visto da molte imprese come un nuovo driver per affrontare la recessione e aumentare la propria competitività sul mercato globale. Ancora più evidente nella rilevazione di quest'anno è il carattere pervasivo e trasversale a tutti i settori di attività economica. Tra i più virtuosi troviamo il comparto della ceramica, tra i primi a maturare una profonda consapevolezza ambientale, dando vita a un modello industriale vincente che coniuga sostenibilità, innovazione e leadership sui mercati internazionali. Dagli anni sessanta a oggi i progressi tecnologici e gli sforzi di ricerca hanno permesso, con successo, di ridurre gli impatti della produzione al di là dei limiti normativi – recuperando risorse preziose, come l'acqua e gli scarti – e di migliorare la qualità della vita e dell'abitare grazie a un prodotto sempre più multifunzionale e sicuro. Il tutto con un investimento complessivo in operazioni green che è pari a circa il 10% del fatturato annuo del settore. Oggi le tecnologie applicate dall'industria ceramica italiana sono BAT (*Best Available Techniques*) e si attestano sui valori migliori a livello internazionale, mentre i manufatti ceramici nostrani possono fregiarsi di due tra le più importanti certificazioni mondiali di prodotto: Ecolabel e LEED. Una delle ultime tendenze è conferire ai supporti ceramici proprietà inedite, non solo strutturali ed estetiche. Dalla ricerca avanzata sono nate le piastrelle funzionalizzate, ossia capaci di nuove prestazioni e, quindi, con maggiore valore aggiunto, come ad esempio le ceramiche bioattive in grado di interfacciarsi autonomamente con l'ambiente, per generare una serie di reazioni

di tipo chimico e biologico, capaci di ricadute positive in termini antibatterici, di abbattimento degli agenti inquinanti, e in grado di contribuire all'innalzamento della qualità del microambiente (interno o esterno) in cui gli elementi ceramici vengono posti. Un'altra delle innovazioni di questi ultimi anni è la realizzazione di piastrelle sottilissime, che comportano minori costi di produzione perché dimezzano la quantità di materie prime da usare e riducono i consumi di acqua ed energia, e i costi di trasporto. Nel Rapporto sono citate, quali esempi virtuosi, diverse aziende del distretto ceramico sassolese. Tra queste, la Casalgrande Padana con la sua linea Bios di ceramica antibatterica, e l'azienda Mirage con il suo trattamento eco-attivo per gres porcellanato HY-PRO24. Emblemi dell'integrazione del fotovoltaico nelle piastrelle sono Laminam Energia del Gruppo System e Kerlite KW dell'azienda Cotto d'Este. Nel campo delle lastre di grandi dimensioni e spessore ridottissimo sono indicate la Graniti Fiandre con l'ultima novità presentata al Cersaie 2013 denominata Maximum, e la Florim, che ha brevettato un gres con un'anima in acciaio ad altissima prestazione. Altro caso d'eccellenza citato nel Rapporto è Lea Ceramiche, che ha realizzato il rivestimento di alcune facciate ventilate dell'Autodromo di Modena con il gres laminato Slimtech. Questa tipologia di rivestimento isolante consente risparmi nella climatizzazione degli ambienti. Un settore, quindi, fortemente proiettato verso l'innovazione in chiave green: a testimoniare questa crescente sensibilità è anche il Festival della Green Economy, giunto quest'anno alla terza edizione, che nel nostro Paese rappresenta la manifestazione più significativa in tema di economia verde di distretto.

